



Associazione
CENTRO STUDI POLITEAMA
ARTITERAPIE

Fare storie

Laboratorio di teatro di autobiografia.

*Raccontare la propria autobiografia è un po' come
essere innamorati per la prima volta*

Philippe Lejeune

Informazioni sintetiche

Destinatari: scuole superiori e centri educativi e riabilitativi. (Età > 14 anni)

Tipologia di intervento: La biografia di ogni uomo è un'opera d'arte unica e straordinaria. Teatro di autobiografia è liberazione delle immagini che vivono nella memoria, abbandonate come inerti e invece radici profonde di ogni trasformazione possibile della quotidianità che appare immutabile. Una parabola per raccontare se stessi e violare i segreti del proprio mondo, per riappropriarsi del proprio cammino. Costruire la propria autobiografia "strada facendo, con il gusto del giorno dopo giorno" (D. Demetrio), nel presente, invece di abbandonarla al "passato".

Ognuno considera, giustamente, la propria storia sacra e inviolabile, e quando gli viene chiesto di raccontarla ne espone la parte che ritiene "presentabile", limando e censurando, ingrandendo o minimizzando i particolari, secondo il contesto in cui si trova. Nel laboratorio di teatro di **autobiografia** non è questo che viene richiesto. Ognuno entra nel luogo della memoria attraverso un passaggio graduale e quasi inconsapevole. Lo strumento per questa operazione è il **gioco**. Sia il training sul corpo che il lavoro su ricordi ed emozioni è sempre guidato dal gioco. Il gioco non è finzione, ma "falsa finzione"; trasferisce nell'extraquotidiano regole e azioni, ripropone elementi reali in uno spazio che non è né interiore né esterno, una sorta di piattaforma da cui è possibile osservare nell'una e nell'altra direzione a distanza di sicurezza, quindi senza paura. Ma ciò che si osserva molto difficilmente potrà essere cancellato. V. Woolf nel



Associazione
CENTRO STUDI POLITEAMA
ARTITERAPIE

suo Diario scrive : ..."*Il passato è bello perché nessuno riesce a rendersi conto dell'emozione quando accade. L'emozione si espande col tempo. Così non abbiamo delle emozioni complete nel presente, ma solo riguardo al passato* (18 marzo 1925)
*Il presente sarà veramente presente solo più tardi, nella memoria. Se accetteremo di farcene il ricettacolo. Attraverso la memoria il **Tempo è così trasformato in Spazio** ; perché la memoria non è altro che un interno, uno spazio interiore. Le immagini, le parole, non vengono forse da dentro ? Da quelle caverne, o miniere che nascondiamo dentro di noi ? E l'interiore non è anche qualcosa di anteriore ? Memoria, cioè ?".*

Il gioco non è quello spazio interiore, ma una grande finestra vetrata da cui si può vederci dentro senza entrare.

Sempre attraverso il gioco si crea l'altra condizione necessaria alla trascrizione teatrale dell'autobiografia, cioè la **dinamica relazionale**. La relazione è un'altra indispensabile "cura" della comunicazione, e il **gruppo** in relazione di gioco prima e di rappresentazione poi, fornisce il terreno adatto perché il corpo divenga liberamente espressivo in tutte le sue prerogative. Anzi il gioco unito all'alleanza protettiva del gruppo fa saltare quel filtro razionale che blocca i canali espressivi, sia verbali che non verbali.

Gli **esercizi** di rieducazione e coordinamento corporeo sono finalizzati sempre a questo obiettivo e anche l'**uso di oggetti** di scena è mirato alla formazione artistico-espressiva. La scrittura, la musica, il disegno, la manipolazione di materiale plasmabile, i colori. Tutto entra a far parte del gioco creativo espressivo. Forse alla parola gioco si potrebbe sostituire arte, il più grande e antico gioco dell'umanità e della natura.

Il processo si sviluppa dal libero movimento di improvvisazione, voce compresa, al gesto (emozione) e infine all'azione (intenzione), Metaforicamente si può dire che prima ci si allena a salire sulla piattaforma, poi ci si avvicina alla finestra per osservare, e infine si discende per raccontare ciò che si è visto. In gruppo si trova forza e coraggio per farlo, e anche di più.

Le **tecniche** utilizzate si rifanno alle metodologie del teatro latino-americano e del teatro d'attore europee.

Nessuna **drammaturgia** pre-definita viene utilizzata, ma solo quella di ognuno e del gruppo man mano che il cammino procede, e trame e personaggi saranno quelli che popolano la loro memoria. Il laboratorio in definitiva è un viaggio alla scoperta di questi "tesori" dell'autobiografia.